

# Qualche novità e tanti rinvii per le giunte locali

BOLOGNA

## Imbeni: «Sfida al centralismo ma cerchiamo sempre l'unità»

A colloquio con il sindaco (riconfermato) che guida un monocolore minoritario - «Ci siamo assunti una grande responsabilità ma dovevamo difendere l'autonomia del Comune»

BOLOGNA — Da mercoledì scorso Renzo Imbeni è alla guida di un monocolore composto da 13 assessori comunisti e due indipendenti. Con i socialisti, dopo quarant'anni di alleanza, non è stato raggiunto un accordo politico sulla formazione di una nuova amministrazione di sinistra. Di «nero su bianco» c'è solo una intesa sui programmi. La nuova giunta è sostenuta da una maggioranza che raccoglie i 29 voti del gruppo Dc-Torri (Pci più indipendenti) su un totale di 60 consiglieri. I comunisti hanno sempre sostenuto che un monocolore, a Bologna, è insufficiente ma che, viste le condizioni che si erano create, era l'unica strada da percorrere nel rispetto del voto dei cittadini il 12 maggio. C'è quindi parecchia «carne al fuoco» per una conversazione con Imbeni.

«È vero — dice Imbeni — a chi avanza ipotesi presentandole come certezze ho voluto ricordare che la novità non deve essere ricercata in un indebolimento delle forze di sinistra — socialiste e comuniste — ma nella loro diversa articolazione. Forze che possono trasformare le attuali divisioni in scottate oppure individuare ulteriori tappe positive della loro vicenda storica, da cui deriva gran parte delle conquiste di Bologna».

«Allora, quali, secondo te, sono le prospettive del rapporto Dc-Psi?»

«Penso che sia utile per Bologna che le forze della sinistra sappiano riformulare nuove ragioni di un loro rapporto positivo e di una collaborazione tra di loro e con altre forze democratiche, laiche e cattoliche. La responsabilità che ci siamo assunti, governando senza una maggioranza — grande ed è anche quella di chi non può e non vuole allinearsi e omologarsi a una realtà in cui il destino dei governi locali viene deciso su un solo tavolo e dove non vi è più ragione di interrogarsi sull'azione da fare nelle diverse città, poiché altro non resta da fare che dar corso alle circolari ministeriali».

«Quello che si è appena aperto sarà un mandato che richiede intelligenza e capacità operative. Cosa succederà?»

«Si dovrà scegliere: o si farà dell'aula consiliare di Palazzo D'Accursio la cassa di risonanza delle diverse tattiche dei partiti oppure il luogo principale in cui concentrare il massimo di accordi, di convergenze sui problemi di Bologna sapendo tutti, nella distinzione dei ruoli, rinunciare a qualcosa e arricchendo la nostra capacità propositiva. Io e la giunta opereremo in questa seconda direzione».

«Veniamo adesso ad altri temi. Iniziamo dallo «status» dei Comuni e delle autonomie locali».

«Al più presto essi devono essere messi in grado di svolgere i loro compiti istituzionali sulla base di una nuova legge, moderna e adeguata. Hanno bisogno di nuove norme finanziarie rispettose dell'autonomia delle istituzioni locali. Senza queste leggi i Comuni non possono rimanere o diventare la parte più vicina alla gente e rischiano di trasformarsi in centri burocratici, appendici di uno stato centralistico che guarda alla periferia istituzionale come ad un peso fastidioso e non come ad un'enorme risorsa».

«Le amministrazioni democratiche e di sinistra che hanno governato Bologna dal 1945 ad oggi sono state una delle ragioni di fondo della crescita di Bologna, oggi una delle città meglio governate d'Italia. Dopo un lungo periodo di crescita quantitativa e di espansione i temi del governo di domani sono la qualità e l'innovazione».

«Ma qualità e innovazione non sono un terreno neutro. Possono significare cose molto diverse tra di loro: più o meno occupazione, più o meno solidarietà, più o meno emarginazione, migliore o peggiore qualità della vita».

«E il ruolo del Comune di Bologna quale potrebbe essere?»

«Al di là delle sue specifiche competenze dobbiamo confrontarci con i due grandi temi che attraversano l'Europa: il lavoro e la riforma dello stato sociale. Anche a noi tocca agire contro l'assistentismo per finanziare la disoccupazione e usare risorse per creare lavoro; contro il burocraticismo, per combinare meglio protezione sociale e prestazioni a pagamento, per un nuovo rapporto tra spesa pubblica, interventi privati e iniziativa permanente del volontariato. Efficienza e socialità possono trovare forme più avanzate di mediazione».

«In diversi settori (tessuto democratico, cultura, economia, sanità, urbanistica, ecc.) Bologna parte da lontano e da livelli alti. Ebbene di cosa ha oggi più bisogno questa città? «Di nuovi rapporti e nuove alleanze tra le energie che operano in campo culturale, scientifico e tecnico e quelle che operano in campo politico, civile e sociale. Non serve la riproposizione di vecchi stercoi o di contrapposizioni sterili, ci vuole un nuovo dialogo, favorito dall'associazionismo volontario inteso come settore né pubblico, né privato, né mercantile, né statale».

«Da qui all'individuazione degli attuali problemi di Bologna — che sono poi quelli del Paese — il passo è breve: disoccupazione, droga, casa, anziani non autosufficienti. Poi ci sono le esigenze di un moderno sistema di mobilità, del rilancio europeo dell'Università, della razionalizzazione della sanità. Chi potrà risolvere questi problemi?»

«Le energie ci sono e sono nella città stessa. È uno spreco che esse si contrappongano, si dividano facendo di ognuno di quei mali un oggetto di contesa e di polemica anziché un nemico comune da debellare o un obiettivo da raggiungere o, quantomeno, un tema su cui avviare un confronto in termini costruttivi. Questo appello non ha nulla di tattico o di strumentale ma deriva dal timore che Bologna abbia a soffrire per un eccesso di diffidenza, di divisioni, di incomprensioni delle ragioni degli altri».

Giuliano Musi

GENOVA

## Per il Comune un Psi ambiguo fa slittare tutto a dopo le ferie

Morchio (socialista) plaude alla coalizione uscente ma guarda al pentapartito



Renzo Imbeni

Dalla nostra redazione

GENOVA — Per la nuova giunta meglio parlarne dopo le ferie. Lo ha detto ieri sera in Consiglio comunale il segretario del Psi Morchio ed è stata la sua sola indicazione concreta e precisa tenuta al termine di un lungo intervento in cui si è largamente parlato fra la difesa «strategica» del pentapartito (che, curiosamente, ha sempre definito centrosinistra) ed elogio politico e amministrativo della giunta di sinistra uscente.

La situazione genovese rimane quindi ancora aperta e ci vorrà del tempo prima che la città possa avere di nuovo un governo nonostante i problemi siano tanti e premono.

La seduta inaugurale del Consiglio comunale è stata presieduta dal vice sindaco Piero Gambolati, comunista, nella sua qualità di consigliere più votato alle ultime elezioni ed ha offerto comunque la prima opportunità di un dibattito aperto che si è svolto davanti ad un pubblico delle grandi occasioni.

A nome del Pci è intervenuto il compagno Graziano Mazzarello, segretario provinciale del nostro partito, che ha invitato pubblicamente Psi, Psdi (che già facevano parte della giunta uscente) i verdi e Dp a iniziare una trattativa concreta sul programma per dar vita a una nuova giunta non solo sulla base di una comune positiva esperienza di governo, ma anche delle necessità emergenti. In seguito a Psi e Psdi in particolare Mazzarello ha chiesto, qualora decidessero di cambiare politica e maggioranza e spiegarlo in modo plausibile al genovese visto che il 60% dell'elet-

torato di questa città si è espresso per una giunta di sinistra ripete un evento che pentapartito conterebbe solo 41 consiglieri su 80. E sarebbe una soluzione, ha osservato Mazzarello, che provocherebbe profonde lacerazioni sociali. Il capogruppo de Epifani, replicando subito dopo, ha detto invece che il suo partito intende realizzare una giunta di pentapartito per omogeneità con il governo e la regione ma anche per ribaltare quello che ha definito «la gestione burocratica» del Comune e per «restituire spazi privati» nel settore dei servizi, della scuola e dell'assistenza. Di programma Epifani non ha parlato e non lo poteva fare dato che la Dc è stato l'unico partito a non presentarlo neppure agli elettori.

Morchio, a nome del Psi, ha evitato di dare una risposta sia a comunisti che a democristiani. Ha elogiato l'operato della giunta di sinistra uscente e riconosciuto che una giunta di questo tipo sarebbe certamente la più forte e la più adatta a gestire la pace sociale in momenti di grande tensione economica e politica. Subito dopo ha elogiato il pentapartito definendolo ripetutamente centrosinistra (con parola quindi capace di evocazioni tra i genovesi) e ribadito che il Psi lo preferisce come strategia generale.

Esiste quindi, a giudizio dei socialisti, una situazione aperta che necessita di approfondimento. Di conseguenza tutti in ferie, per adesso.

Paolo Saletti

PALERMO

## Orlando vero rinnovamento? Fatti e scelte ce lo diranno

Cosa pensano i comunisti palermitani dell'elezione del nuovo sindaco: risponde Simona Mafai - Qualche dubbio già affiora: perché i voti degli ex cianciminiani?

Dalla nostra redazione

PALERMO — Cosa pensano i comunisti palermitani dell'elezione del nuovo sindaco, il dc del «Rinnovamento», Leoluca Orlando Casco? Come valutano questa ennesima riedizione del pentapartito? Lo chiediamo a Simona Mafai, capogruppo a Palazzo delle Aquile.

«Riconosciamo — dice la Mafai — che nella Democrazia cristiana si sta tentando di rinnovare qualcosa, anche se permangono forti ambiguità, interessi palesemente contrastanti, ed è troppo presto per prevedere l'esito finale di questo confronto interno. Alcuni fatti — pur troppo negativi — vanno messi in evidenza fin d'ora. Alle ultime amministrative la Democrazia cristiana ha potuto avvalersi sia dei voti di quanti credevano veramente in un'ipotesi di cambiamento, sia di quelle forze irrimediabilmente ancorate nella difesa del vecchio sistema di potere. In tal senso la vicenda Puci è emblematica. Nei suoi confronti è scattato un meccanismo di rigetto e di emarginazione da

parte di un gruppo dirigente che non ha tenuto in nessun conto il suo innegabile contributo nella lotta contro i gruppi affaristici e di potere. E dà da pensare che Orlando venga eletto indistintamente da tutte le correnti, compresi quei consiglieri sui quali sono caduti i voti degli ex cianciminiani pur in assenza ormai di un gruppo «ufficiale».

«Questo può essere il prezzo pagato in una fase di transizione? Orlando, in un'intervista all'Unità, ha chiesto «tempo» e la possibilità di essere giudicato «solo sui fatti».

«E in base ai fatti lo giudichiamo insieme alla sua giunta. Registriamo con interesse i suoi impegni sui problemi del decentramento, della partecipazione e del risanamento. Restiamo comunque in attesa delle dichiarazioni programmatiche. Devo però osservare che il passato — mentre durissimo era lo scontro tra vecchio e nuovo all'interno della Dc — non sempre le doti di Orlando sono emerse in modo coerente, nel senso che alle

sue riconosciute capacità non ha corrisposto una analoga volontà di scontro diretto».

«E sulla giunta? «Consideriamo il pentapartito una formula più che logora. Su 16 assessori, 9 hanno già fatto parte delle precedenti amministrazioni. Gli assessori repubblicani e socialdemocratici sono rimasti gli stessi. Lo sforzo di rinnovamento socialista è apparso limitatissimo. Prima o poi questi nodi torneranno al pettine».

«Quali sono — a tuo giudizio — le prime scadenze che permetteranno di conoscere le reali intenzioni dell'amministrazione?»

«Sia chiaro che da parte nostra non si tratta di un'attesa passiva. Il primo atto qualificante sarà l'accettazione della nostra proposta di delibera relativa al codice di comportamento dei nuovi amministratori. Ci batteremo per il rinnovo dei consigli di amministrazione delle municipalizzate, e per la regolarizzazione, finalmente, della commissione edile e urbanistica con la presenza

delle minoranze. La nostra opposizione sarà diretta ad iniziative a sostegno della ripresa produttiva e per il rilancio dell'occupazione. C'è poi il capitolo dei grandi appalti per i servizi di manutenzione. Il commissario Gianfranco Vito Colonna, nei limiti dei suoi compiti istituzionali, ha fatto in questo senso un buon lavoro: per il 23 settembre — ad esempio — è già fissata la gara per il rinnovo dell'appalto Luce. Toccherà ad Orlando fare altrettanto per strade e fogne, monopolio indiscusso da più di vent'anni della Lesca e del cavaliere del lavoro Arturo Cassina. Chiediamo, infine, fatti. A queste condizioni il sostegno del Pci sarà dato alla luce del sole. Diversamente dovremo purtroppo riconoscere — tutti — alcune carenze della nostra proposta di delibera relativa al codice di comportamento dei nuovi amministratori. Ci batteremo per il rinnovo dei consigli di amministrazione delle municipalizzate, e per la regolarizzazione, finalmente, della commissione edile e urbanistica con la presenza

avvertito a larghissima maggioranza con due sole astensioni (Domenico Pili, presidente della commissione agricoltura regionale e Carlo Muscarello, consigliere comunale a Cagliari) — è stata espressa soddisfazione per i significativi punti di convergenza raggiunti.

Il comitato regionale ha quindi dato mandato alla delegazione di portare a compimento la trattativa, con gli approfondimenti necessari su quei punti politici e programmatici la cui mancata definizione non ha ancora consentito di pervenire all'accordo globale auspicato dai socialisti. Al di là del documento ufficiale, comunque, pare che il comitato abbia dato mandato al segretario e alla delegazione di portare a conoscenza degli altri partiti la volontà di chiudere la trattativa entro lunedì, prima del voto sul presidente della giunta. Il Psi voterà Melis nel caso di un accordo complessivo con gli altri quattro partiti.

Saverio Lodato

## Napoli, accordo (pare) sulla spartizione

NAPOLI — Sono stati formalizzati ieri sera a Napoli, nel corso di una riunione interpartitica, gli accordi per la costituzione di una nuova giunta comunale di Napoli. Sulla base delle intese concordate ieri l'altro a Roma, Carlo D'Amato, del Psi, sarà rieletto sindaco di Napoli e guiderà una giunta pentapartita. È stata decisa anche — dopo litigi furibondi tra gli «alleati» — la distribuzione degli assessorati: alla Dc andranno, oltre alla carica di vice sindaco, nove assessorati, tre saranno attribuiti al Psi, tre al Pli ed uno al Pli. Il consiglio comunale si riunirà lunedì e martedì prossimi. La precedente riunione era slittata proprio a causa del mancato accordo sulla ripartizione delle deleghe.

È stato raggiunto l'intesa anche per la costituzione della nuova giunta all'amministrazione provinciale. La presidenza andrà alla Dc, che otterrà anche tre assessorati, quattro andranno al Psi, uno al Pli ed uno al Psdi. Sul fronte della Regione non si sono avuti fatti nuovi. La Dc non ha ancora designato il candidato per la presidenza della giunta. Sul nome dovrà esservi poi il «gradimento» da parte degli altri quattro partiti che comporranno anche alla regione una giunta di pentapartito.

## «Grana» Psdi a Roma per gli assessorati

ROMA — La fumata continua ad essere nera, quasi pece, sul colle del Campidoglio. La futura maggioranza pentapartita che dovrebbe guidare Comune e Provincia di Roma e la Regione Lazio si è arenata sulla dirittura finale a causa di una vera e propria «grana», sulla divisione degli assessorati, sollevata dal Psdi. I dirigenti socialdemocratici, infatti, pretendono che tutti i loro consiglieri comunali entrino a far parte della giunta: due consiglieri, due assessori. Una richiesta che ha letteralmente mandato all'aria la «suddivisione» proposta dalla Dc per 18 assessorati: novillo scudocrociato, nove da dividere fra socialisti (5), repubblicani (2), socialdemocratici e liberali (uno a testa).

Finora nessuno dei «vertici» che si stanno freneticamente succedendo ha dato qualche risultato e si ha, francamente, la deludente impressione di una sorta di «baratto» tra le sedi dei partiti mentre il Consiglio Comunale viene del tutto svilito come sede di dibattito pubblico. Resta un interrogativo. La seduta ultima per l'elezione di sindaco e giunta è già slittata a mercoledì prossimo: riusciranno i «cinque» a trovare un accordo entro quella data?

## Asti, pentapartito e sindaco socialista

ASTI — Giunta pentapartita con sindaco socialista ad Asti. Sono stati eletti ieri mattina dall'assemblea con il voto contrario dei rappresentanti del Pci. Il primo cittadino è Giorgio Calvagno, 42 anni, socialista, che succede al socialdemocratico Gianpiero Vigna. Sia Vigna sia il sindaco precedente, il liberale Guglielmo Pasta, sono rimasti nel governo astigiano come assessori rispettivamente all'urbanistica e alla cultura. Alla carica di vicesindaco è stato chiamato un esponente del partito scudocrociato: Gabriele Vercelli che ha assunto anche la delega per i lavori pubblici. Gli altri membri dell'esecutivo sono: Gianni Bertolino, socialista, con la delega alla polizia urbana, all'annona e al turismo; Mario Novellone, socialdemocratico, con due deleghe, quella dell'ecologia e quella dello stato civile; Germano Cantarelli, repubblicano, assessore al personale e Aldo Pia, con la delega al bilancio e alla programmazione.

## A Firenze incontro tra il Pci e i verdi

FIRENZE — Uno degli appuntamenti più attesi della settimana politica fiorentina, il direttivo socialista, si è prolungato fino a tarda notte. Non si conoscono quindi ancora le decisioni del Psi e l'atteggiamento che questo partito intenderà tenere nel prosieguo delle trattative per la formazione di una nuova giunta a Palazzo Vecchio, e, in prima battuta, martedì prossimo in consiglio comunale, quando si voterà e si eleggerà il nuovo sindaco.

La situazione politica è notevolmente cambiata l'altro giorno quando il consigliere verde Tommaso Franchi, ha sciolto ogni riserva dichiarando che non entrerà a far parte di un pentapartito allargato. Il suo voto era determinante perché questa prospettiva si trasformasse in una maggioranza. Azzerrata così la situazione è ripartito il confronto politico. Ieri si sono incontrate a Palazzo Vecchio le delegazioni del Pci e dei verdi, per un confronto su alcuni punti programmatici. Al termine della riunione è stata fissata una sorta di «agenda» di lavoro che comprende tutte le questioni amministrative chiave della città.

## E lo stato diventò un'agenzia della Dc

Boni è presidente uscente della Provincia. Il 12 maggio ha ottenuto una valanga di preferenze come candidato dc al Comune. Era, quindi, un naturale candidato alla poltrona di sindaco, peraltro già da lui occupata in passato per molti anni. Ma la Dc aveva già designato, prima del 12 maggio, a succedere al sindaco dimissionario, Cesare Trebeschi, il senatore Pietro Padula. In casa dc c'era quindi molta tensione. Ora la situazione è risolta. E presto dovrebbe formarsi la nuova giunta di pentapartito. Quindi il «nodo» è stato

sciolto con un telegramma del ministro dell'Industria (dello Stato italiano)? per la nomina di Boni a presidente della Camera di commercio (dello Stato italiano), ed il presidente della Regione (dello Stato italiano)? Guzzetti, ha approvato.

Abbiamo messo l'interrogativo sul carattere delle istituzioni pubbliche che hanno «sciolto il nodo» per conto della Dc e del pentapartito dato che hanno agito come agenzie private di questi partiti. L'uso privato delle istituzioni pubbliche viene registrato da «Corriere» come normale amministrativa.

Il liberale, erede di Cavour, Altissimo, ha dato il via. È questa la «cultura di governo» dei nostri governanti. Così si tengono insieme una maggioranza ed un sistema di potere, non una amministrazione pubblica democratica. Ed è questo anche un modo per tenere strette certe fasce elettorali. Lo diciamo per non dimenticarne noi stessi.

Paolo Saletti

SARDEGNA

## Forse lunedì Melis votato da Pci, Psd'A, Psi, Psdi, Pri

ROMA — È nella fase finale la trattativa per la formazione della nuova giunta sarda. Una coalizione che dovrebbe vedere la partecipazione (o l'appoggio) dell'intera area delle forze laiche e di sinistra: Pci, Psd'A, Psi, Psdi, Pri. Permangono ancora alcune riserve legate a singoli punti della trattativa programmatica, ma tutto sembra in via di superamento. Lo stesso comitato regionale socialista che si è riunito l'altro sera pare orientato verso una rapida soluzione della trattativa (ricordiamo che la giunta Pci-Psd'A si era dimessa proprio per favorire l'ingresso delle altre forze dell'area laico socialista). Fin da lunedì prossimo quindi è probabile (oltre che possibile) che si arrivi all'elezione del presidente del governo nella persona del sardista Melis. Se tutto dovesse procedere per il meglio, a cavallo della fine del mese si potrebbe avere l'elezione dell'intero esecutivo. Ma torniamo al direttivo del Psi. Nei suoi lavori, introdotti da una rela-

zione del segretario Antonello Caras, è stato analizzato lo stato delle trattative ed è stato espresso un giudizio sull'operato della delegazione al tavolo del confronto con gli altri partiti impegnati nel varo del nuovo governo regionale. Dai molti interventi — è detto nel documento che è stato

approvato a larghissima maggioranza con due sole astensioni (Domenico Pili, presidente della commissione agricoltura regionale e Carlo Muscarello, consigliere comunale a Cagliari) — è stata espressa soddisfazione per i significativi punti di convergenza raggiunti.

Il comitato regionale ha quindi dato mandato alla delegazione di portare a compimento la trattativa, con gli approfondimenti necessari su quei punti politici e programmatici la cui mancata definizione non ha ancora consentito di pervenire all'accordo globale auspicato dai socialisti. Al di là del documento ufficiale, comunque, pare che il comitato abbia dato mandato al segretario e alla delegazione di portare a conoscenza degli altri partiti la volontà di chiudere la trattativa entro lunedì, prima del voto sul presidente della giunta. Il Psi voterà Melis nel caso di un accordo complessivo con gli altri quattro partiti.

Saverio Lodato

TORINO

## Ancora litigi, il Psdi fa saltare la riunione a 5

TORINO — Mancano solo due giorni alla seduta del Consiglio comunale di lunedì che dovrebbe eleggere sindaco e giunta, e l'accordo tra i gruppi del pentapartito non è ancora stato raggiunto. La riunione delle cinque delegazioni che avrebbe dovuto svolgersi ieri pomeriggio per concludere il faticoso negoziato sulla spartizione delle poltrone, è stata inaspettatamente rinviata quando i socialdemocratici hanno fatto sapere che non vi avrebbero partecipato.

«Per quanto ci riguarda la giunta è ancora da fare, aspettiamo risposte concrete» hanno dichiarato i dirigenti

# l'Unità

domani a 1000 lire

Uno speciale di quattro pagine

## Dolci, seducenti, calde spiagge un po' erose, un po' sporche

Il mare, le sue coste rocciose, le sue spiagge assolate un po' erose, un po' inquinate che due italiani su tre scelgono per le loro lunghe o brevi vacanze. Il mare vasto e immenso, in cui guizzano innumerevoli esseri viventi, il mare fonte di vita, di energia e di ricchezza, viene sempre più trascurato dall'uomo, che assai poco lo rispetta, trasformandolo, troppo spesso, in una grande pattumiera. «l'Unità» pubblicherà domani quattro pagine dedicate ad alcuni dei problemi del mare. Giorgio Nebbia che affronta il grande tema delle risorse, degli inquinamenti e delle ricerche scientifiche sottolineando come, in Italia, ci sia scarsa cultura in questa direzione. Raffaello Misiti pone, invece, l'accento sui problemi politici del mare e delle coste. Vengono poi presentate due mappe: una riguarda i «punti di sofferenza» del mare, per via soprattutto degli scarichi industriali; una la situazione delle coste — 8000 chilometri — segnalando arretramenti e avanzamenti insieme con una intervista al professor Giuliano Fierro, dell'Università di Genova. Non poteva mancare un servizio sull'Adriatico e la costa romagnola luogo di incontro di milioni di turisti italiani e stranieri. Infine qualche altra curiosità. Ad esempio: se ora andiamo al mare quasi nudi, una volta, quando il mare era limpido e pulito, ci si andava completamente vestiti, tanto che le donne diventavano in acqua, dei veri e propri palloncini.

# Il Racconto

Sacra famiglia di Gina Lagorio

«Sacra famiglia» di Gina Lagorio è il primo di una lunga serie di racconti che accompagneranno i lettori dell'«Unità» fino alla fine di agosto. È un vero e proprio invito alla lettura attraverso memorie, gialli, testimonianze, novelle di autori noti e affermati, come di giovani e consolidate promesse della nostra letteratura, come di esordienti.